Anno XXXVI. Venerdì 1 Giugno 1883 N. 126

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u.. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il Governo francese, usando della facoltà concessagli dalle Camere, accelera quanto può la spedizione del Tonkino e da Tolone abbiamo la notizia che s'è cominciato l'imbarco delle truppe destinate a vendicar la morte del Rivière e a ridurre in vassallaggio il re dell' Annam. Siccome la spedizione che parte dalle coste del Mediterraneo non arriverà sul luogo prima del luglio, così al generale Bouet, comandante militare nella Cocincina e e quind' innanzi delle forze nel Tonkino, è stato dato l' ordine di portarsi in soccorso della guarnigione d' Hanoi, la quale, sconfitta e decimata nella recente sfortunata sortita, perduto il suo capo, deve trovarsi in gravi angustie e in pericolo imminente. Il Bouet ha lasciato Saigon con poco più d' un migliaio di soldati avviandosi ad Hanoi pel mare e per il fiume Rosso.

È probabile che la Francia ottenga i suoi fini senza ricorrere a mezzi maggiori di quelli autorizzati dalle Camere, ma a condizione che abbia da fare soltanto con gli annamiti, con le « bandiere nere » — come son chiamati i pirati che infestano il fiume Rosso — e non coi cinesi a un tempo. Una guerra con l' impero celeste le imporrebbe ben altri sagrifizii d' uomini e di denaro, per quanto le sue truppe siano superiori alle cinesi sotto ogni aspetto. La Francia si troverà alle prese con la Cina, la quale non vorrà lasciarsi spogliare del suo diritto sovrano sul Annam senza opporre resistenza.

La nuova impresa in cui la Repubblica si caccia con tanto ardore è guardata con sospetto, con gelosia da' suoi vicini d' oltre Manica, i quali potrebbero, in via indiretta, suscitarle noje e difficoltà. È certo che profitterebbero del « momento psicologico » per istringere vie più le loro relazioni con la Cina, prestando così a questa un appoggio morale che l' incoraggierebbe nella resistenza alla Francia. D' altra parte, il *Times* lascia intendere che l' Inghilterra potrebbe aver occasione di far rimostranze dirette alla Repubblica, e tracciarle « una linea di demarcazione oltre la quale non dovrebbe andare. » La Francia, scrive il *Times*, s' immagina che lasciar l'Inghilterra libera di far ciò che vuole in Egitto dia a lei il diritto di far ciò che vuole altrove; s' inganna.

Anche le imprese dell' ammiraglio Pierre sulle coste malgasche ha rinfocolato le simpatie inglesi pel governo ed i sudditi della regina Ravanalo. La società geografica di Londra prepara un banchetto in onore degli inviati malgasci, che trovansi tuttora in Londra, e che hanno frequenti colloqui con Gladstone e con Granville. Il meeting organizzato dal comitato speciale, ed al quale interverranno anche gl' inviati promette di riescire imponente, tanto è il favore che lo scopo di quell' adunanza trova in tutti gli ordini della popolazione britannica. Intanto la stampa liberale continua a giudicare con estrema severità la condotta della Francia, affermando che l' Inghilterra deve difendere ad ogni costo i suoi interessi nell' Africa e nell' estremo Oriente; dal che forse la voce, da accogliersi con diffidente riserva, che il governo invierà nelle acque del Madagascar nuovi rinforzi alla squadra, per mettersi in grado di opporsi a qualunque dimostrazione contro gli Hovas.

Gli uomini di stato della repubblica francese non cercano, per qualche ragione incomprensibile e non confessabile, che di mostrare al mondo come la Francia repubblicana non sia al disotto della Francia imperiale nelle inclinazioni aggressive e nella politica d' annessione. Finchè dureranno tali inclinazioni e tale politica è inutile sperare che si ristabilisca perfetta cordialità tra l' Inghilterra e la Francia.

Nella libera Elvezia

I lettori avranno avantieri fatto attenzione a un dispaccio della *Stefani* da Zurigo, in cui s' annunziava che « *il Popolo* aveva votato la soppressione del vaccino obbligatorio e il ristabilimento della pena di morte. »

A questo dispaccio officiale servì di compiemento uno particolare del *Secolo* che pure pubblicammo e così concepito:

« Il popolo zurighese, *uno dei più avanzati della Confederazione svizzera*, decretò ieri con 88,000 voti, contro 85,000, il ristabilimento della pena capitale.

« Questo decreto cagionò penosissima generale impressione ».

Il corrispondente del *Secolo* s'è guardato bene dal telegrafare anche l'altra deliberazione più grave, più oscurantista, più anticivile — sul vaccino obbligatorio: ma è già qualche cosa che i giornali radicali siano costretti a registrare un' aberrazione di quella sovranità popolare — per cui tanto sdilinquiscono — e un' aberrazione avvenuta in un paese che si vanta come l'Eldorado della libertà, del progresso.

Avete visto infatti che il ristabilimento della pena di morte è stato deciso dal popolo zurighese « uno dei più *avanzati* della Confederazione svizzera » (dice il *Secolo.*) Dio buono! Oh se i più *avanzati* sono così indietro, gli altri devono esser rimasti addirittura in pieno medioevo.

Si obbietterà che la deliberazione è stata presa con una maggioranza lieve di fronte agli oppositori — solo, tremila voti di più, in cifre tonde. Ma non è meno significante che in un paese retto a suffragio universale ci siano ottantotto mila *cittadini* (diconsi 88 mila) per i quali è come se Beccaria non avesse esistito — cioè, per essere più esatti, che sconfessano le teorie umanitarie, abrogando una legge sancita, ritenuta erronea da essi, proprio quando sta per imporsi in tutti i Codici di Europa.

Non parliamo delle monarchie costituzionali; non parliamo dell' Italia — dove la pena di morte non esiste più di fatto, se ancora l' ammette in diritto un Codice penale, che presto sarà surrogato da un altro già finito. Ma quello che vogliamo notare si è che lo stesso dispotismo, quello *illuminato*, aveva reso ragione alle esigenze dei tempi: e in Toscana non se n' è mai voluto sapere di pena di morte. Ebbene il sufragio universale nella *libera Elvezia* ha voluto esser meno avanzato del dispotismo: ed eccolo quà a rialzare con lodevole zelo la forca!....

Ci vuol altro, ottimo *Secolo*, che farsi telegrafare come questo decreto « cagionò penosissima generale impressione. » Oh dove mai? Se 88 mila cittadini si son trovati d' accordo per reintegrare il carnefice, essi devono esser stati soddisfatti della vittoria. La « penosissima impressione » è dunque della minoranza che è stata vinta. E se il popolo zurighese — il più avanzato della Confederazione — è stato illiberale in maggioranza, gli altri popoli meno avanzati non possono che aver applaudito a quella misura.

Gli è che il *Secolo* e in genere i giornali radicali non possono che sentirsi umiliati di queste smentite solenni che ricevono in pieno viso. Non rifiniscono di parlare della libera Elvezia come di una terra promessa — la solita terra di Guglielmo Tell, il focolare della libertà, la patria della libertà — ed ecco che il popolo italiano, con un esempio strano, vede realmente che non si ha qui nulla da invidiare: che, senza essere tanto *avanzati*, siamo qui davvero molto, ma molto più inoltrati nella via della civiltà e del progresso.

Che dire poi dell' altra grottesca decisione che sopprime il vaccino obbligatorio? Non si capisce proprio che cosa possa aver motivato questo *abbasso Jenner*, votato dal suffragio universale nella libera Elvezia. In ogni paese serio e civile, il certificato di vaccinazione è indispensabile per tutto: — la scienza registra la scoperta di Jenner tra le sue più salutari conquiste (il nostro Monteverde se n' è inspirato ad un gruppo stupendo); — ebbene, ecco qua il popolo che dopo avere osannato al carnefice, sopprime una precauzione igienica, così vitale, ritenendola superflua e un peso come obbligatoria!

Non si potrà credere che la decisione sia stata guidata da un criterio scientifico meglio illuminato: può forse il suffagio universale — per il suo carattere stesso — interloquire e decidere su questioni così speciali della igiene, della medicina?

Avrebbe il solo popolo zurighese ben 88 mila scienziati?

Chi ci si raccapezza è bravo: per noi tanto, alla larga da questo progresso e da questa scienza che fiorisce nella libera Elvezia.

Associazione Costituzionale ferrarese

Pubblichiamo copia della lettera che in relazione all'ordine del giorno inserito sul N. 122 della *Gazzetta* venne dalla Presidenza indirizzata agli onorevoli Deputati Cavallini, Chimirri e Tenani:

Onorevole Signore

L' Associazione Costituzionale nella sua generale adunanza del 27 corrente, udita la relazione del Consiglio Direttivo sull' ultima elezione suppletiva di questo Collegio, gli ha dato unanime il gradito incarico di esternare a V. S. Onorevolissima la propria riconoscenza e di tributarle un sincero plauso, per la strenua difesa, fatta alla Camera, dei diritti della maggioranza degli elettori, disconosciuti e conculcati dalla Giunta per le Elezioni nella relazione che proponeva la convalidazione del Filopanti.

È fuori di dubbio che quella relazione fu il frutto d' inconcepibili errori, e sia permesso il dirlo, d' imperdonabile leggerezza nell'esame dei motivi fortissimi di gravame esposti nelle presentate proteste; i quali avrebbero dovuto determinare la proclamazione del prof. Turbiglio od almeno l'annullamento della elezione; e se un senso di profonda mestizia e di scoraggiamento invade gli amici delle istituzioni vedendo come talvolta le cause migliori possano rimanere perdenti perfino dinnanzi al Parlamento che dovrebbe essere invece sempre ed ovunque custode e vindice della legge e della giustizia, riesce almeno di conforto il sapere come anche in simili dolorose circostanze, valenti ed autorevoli difensori sorgano a propugnare il vero; e nel caso nostro questo conforto si ebbe dalla energica ed eloquente protesta che ha risuonato nell'aula di Montecitorio per opera di V. S. e di altri egregi suoi Colleghi.

Non sia discaro alla lodata S. V. questo attestato di gratitudine che emana da una numerosissima Associazione che in sè novera tanta cospicua parte della città e provincia, e gradisca i sensi della perfetta stima e del profondo ossequio di chi ha l' onore di dichiararsi

Dev.mo
Il V. Presidente
I. Leati.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 31 Maggio 83.

La penultima Domenica ho assistito quale azionista ad una riunione nella sala della Cassa di Risparmio di Bondeno.

Il presidente dott. Tullio Bottoni, dopo di aver esposto le condizioni dell' Istituto da lui presieduto ed il verbale che riassumeva il rendiconto dei Censori per l' anno 1881, comunicava la decadenza dall' ufficio di lui presidente e di tre consiglieri.

Io vi era andato più per capire l'indirizzo tenuto nel passato ed il *modus tenendi* in avvenire, che per dare un significato speciale al mio voto.

Però confesso che son venuto via colle stesse cognizioni che avevo allor che ero entrato.

Dall' esposizione fatta, ho rilevato solo che l' istituto si trova in florido stato per l' aumento dei depositi, del numero crescente degli azionisti e per la sicurezza dell' emissione; ma non ho potuto specificatamente conoscere in che consistessero e questo e quelli.

La opinione pubblica andò per l'addietro mormorando che l'influenza della Cassa di Risparmio e della Banca di Anticipazione veniva esercitata dal Consiglio Amministrativo e dal suo Presidente in ispecialità a vantaggio del partito che si denomina *la rócca della Democrazia*; ma fatti evidenti che determinino questo apprezzamento non si sono resi ancora nel dominio del pubblico.

Si è detto ancora che la Cassa di Risparmio e la Banca di Anticipazione avevano già da tempo esaurita tutta la loro autorità e che se non fosse venuto in loro soccorso l'attuale residuo della Beneficenza non si sarebbe potuto più dar evasione alle domande di denaro per quanto solide e giovevoli agli istituti prenominati.

Le accuse, ripeto, su questi ed altri punti furono gravi tanto che io ero

andato appositamente all' adunanza per conoscere se avessero realmente valore.

Dalla nomina del Presidente si avrebbe potuto capir qualche cosa; ma essa ha suonato in modo che distrugge ogni accusa, perchè venne rieletto all'unanimità il dott. Tullio Bottoni.

Quello che mi ha maggiormente stupito si fu il contegno dell'assemblea. Non una osservazione, non una discussione, non una domanda di spiegazione. E sì che si era in 42!

Si votò compatti tanto da presumere che anche senza la lettura del verbale e delle dichiarazioni del Presidente si sarebbe ottenuto lo stesso risultato.

Ben è vero che l'assenza quasi intera del partito così detto moderato giustifica in gran parte tale conseguenza; ma sarebbe veramente nocivo che la politica coi suoi maleficii entrando in tal ramo di amministrazione avesse ad esercitarvi influenza e mettesse le traveggole agli occhi dei più. Il partito dominante occupa bensì tutte le amministrazioni e tutti i corpi morali e non ha mancato all'occasione di far sentire la sua autorità, ma in queste degli istituti finanziarii tradirebbe la buona fede dei Bondenesi se più che al miglioramento economico tendesse alla propaganda di idee politiche democratiche.

Se non è ciò che in realtà succede, la nomina del Bottoni ha un significato:

Bondeno è un paese eminentemente agricolo. Le calamità passate lo hanno sensibilmente depauperato. Il presidente sig. Tullio Bottoni succedendo nell'amministrazione all'amico Carlo Torri fu interprete del nuovo stato di cose.

All'austerità ed alla oculatezza colle quali il Torri ambiva amministrare la Cassa di Risparmio e la Banca d'Anticipazione egli sostituì la mitezza e la facilità del concedere.

Di qui le simpatie di tutti per lui tanto che la *ròcca della Democrazia* aumentò continuamente per aggregazione di adepti; cosa per l'amico Bottoni sommamente cara.

Il Bottoni inoltre è in oggi l'unico uomo che abbia l'ambizione di addossarsi una responsabilità come quella di Presidente di tali istituti; nè alcuno fuori di lui parerebbe fosse stato del caso specialmente di fronte alle gravi difficoltà inerenti ad una giusta e sicura ripartizione delle L. 112,000 mandate dalla Beneficenza.

D'altra parte il paese comprende che ancora non è possibile l'avere un istituto di credito condotto con tanta regolarità come quella ambita e voluta dall'amico Torri, e che è sufficiente titolo alla fiducia degli interessati lo esigere dall'amministrazione che i crediti emessi sieno evidentemente sicuri.

I nostri due istituti che devono servire ai bisogni dei piccoli possidenti e degli agricoltori non possono pretendere, specialmente nei tempi dell'infortunio, la osservanza dell'adempimento nel soddisfo dell'obbligazione, e quindi è necessario che l'amministrazione s'investa in tali difficoltà e le attenui derogando qualche volta alla legge.

Sotto questi punti di vista il voto al Bottoni implica un delicato mandato, ma purchè si arrivi nelle concessioni fino al punto oltre il quale l'esistenza degli istituti della Cassa di Risparmio e della Banca d'Anticipazione non abbia ad essere compromessa.

Compromettere l'esistenza della Cassa di Risparmio o della Banca d'anticipazione è correre contro un danno troppo grave. Prestare il denaro dell'istituto, per amor di partito, a chi non può restituirlo, si chiama compromettello.

E le calamità passate hanno dimostrato come sia facile, istantaneo per noi perdere il credito.

Adunque, la sicurezza nel dare a prestito e la regolarità dell'amministrazione sieno ad un tempo l'armi della difesa per le contingenze avvenire — Carlo Torri fu rigido ma savio amministratore e cadde sì... ma in piedi.

Guardi l'amico Tullio di non cader di sghimbescio.

A. S. F.

IN ITALIA

ROMA 30 — Pel 2 di giugno prossimo verrà presentato un progetto di legge per un monumento nazionale al generale Garibaldi e per l'accettazione dell'isola di Caprera.

— Oggi ebbero termine alla Corte d'Assisie i dibattimenti contro gli irredentisti. I giurati non ammisero che gli imputati avessero commesso il reato di eccitamento alla guerra contro l'Austria.

Per tale imputazione tutti gli accusati vennero assolti; solo l'accusato Ferrari per offese al Re, Tondi e Passera per offesa alle istituzioni, vennero condannati a un anno di carcere.

BOLOGNA — Intorno alla rovina di una parte della quarta galleria sulla linea Bologna-Firenze, che ieri annunciammo, la *Stella d'Italia* dà i seguenti ragguagli:

Verso le 2 1[2 ant. di ieri, ad una estremità del grande tunnel fra Piteccio e Pracchia crollò la muratura di un pozzo, rendendo impossibile il passaggio dei treni.

Non vi fu ecatombe di vittime umane e si deve al coraggio del cantoniere, che è dal lato di Piteccio.

Poca distanza separava un treno merci dall'ingresso dell'ampia galleria; è facile immaginare ciò che sarebbe avvenuto, se un grido d'allarme non fosse stato dato in tempo. Chi pensava a quel treno? Chi poteva scongiurare la immensa sventura?

Onore all'eroe popolano!

Egli, compreso il pericolo, non frappone indugio; animato da raro coraggio e da una santa speranza, con isforzi incredibili s'apre un varco tra gli enormi rottami ammontacchiati, guadagna la imboccatura, fa risuonare un grido poderoso, che è insieme il trionfo e di salvezza. Il grido è inteso, il treno si arresta, il pericolo è scongiurato.

Onore anche una volta all'eroe popolano!

REGGIO EMILIA — A Collagna, frazione comunale in provincia di Reggio d'Emilia, giorni sono è morta in età di 100 anni e un mese, una povera donna contadina. La natura la dotò di forte costituzione fisica che ella non affievolì, mantenendosi sempre operosa.

PADOVA 30 — Ieri a mezzogiorno moriva il commendatore Raffaele Minich illustre matematico e professore all'Università.

Era nato a Venezia nel 1808. Pubblicò opere di matematica e coltivò con successo la letteratura. Era amatissimo dagli studenti.

MILANO — Togliamo dal *Secolo* giuntoci iersera:

Domani, alle ore 8 ant. nel Cimitero monumentale verrà eseguita la cremazione nella salma di Antonio Salvatori egregio patriotta ferrarese, soldato valoroso nella campagna del 1866 nella quale riportò grave ferita durante il combattimento di Bezzecca.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Corre la voce che si preparerebbero cambiamenti nel ministero. Ne uscirebbero Challemel Lacour, Tirard, Waldeck, Martin, Feuillèe e Thibaudin e vi entrerebbe Say, Ribot del centro, Fallières e Daves.

— Ad Anterieux avvenne un grande incendio che distrusse 20 case. Si deplorano cinque vittime.

— Ad Asnières presso Parigi un giovinotto e due giovinette annegarono nella Senna essendosi gettati per salvare un cagnolino che v'era caduto.

— Challemel-Lacour ricevette gli ambasciatori d'Inghilterra, Germania, ed America, e con loro s'intrattenne sulle faccende del Tonkino e del Madagascar.

L'ambasciatore inglese e l'americano avrebbero presentato delle obiezioni.

— Dicesi sia decisa l'occupazione di Huè, capitale dell'impero di Annam.

— La China domanderebbe la mediazione delle potenze riguardo al Tonkino che considera come sottoposto alla sua alta sovranità.

— Si arrestarono a Parigi sul *boulevard La Chapelle* gl'italiani Cargnino, Baietto e Brilli che per cagione di una donna di conio ferirono un albergatore con un colpo di rivoltella ed una coltellata.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo che la polizia ordinò, improvvisamente, la sospensione delle feste, in causa di gravi disordini suscitati dalla voce corsa in quella città dello avvelenamento dello czar.

— La grande rivista militare passata ieri dall'imperatore Guglielmo riuscì brillantissima.

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna: Nei circoli diplomatici si dice che Bismark spinga la Francia alla guerra coll'impero d'Annam ed eventualmente colla China onde prepararle un'onta ed un insuccesso come già fece in Egitto. Inoltre il gran cancelliere spingerebbe l'Italia ad impadronirsi di Tripoli mentre la Francia forse occupata in Asia.

Si dice che se la guerra pigliasse piega favorevole alla Francia in Cina ciò moverebbe l'Inghilterra ad uscire dalla neutralità.

CRONACA

Elezioni amministrative. — La Giunta ha fissato il giorno di Domenica 17 Giugno per le elezioni parziali amministrative.

Sono da eleggersi 4 Consiglieri provinciali in rimpiazzo del defunto comm. Carlo Mayr e delli Consiglieri seguenti scadenti per turno

Camerini comm. Giovanni
Magnoni conte ing. Francesco
Trotti dott. cav. Anton Francesco

I Consiglieri Comunali da nominarsi sono 15. Due, in rimpiazzo delli rinunciatari Cavalieri dott. Enea e Scarabelli prof. Ignazio; uno in rimpiazzo del cav. Abram Pesaro, defunto e 12 da rimpiazzarsi in via ordinaria, i quali sono:

Turchi cav. Luigi
Navarra dott. Gustavo
Galavotti avv. Geno
Bergami dott. Gustavo
Gattelli comm. Giovanni
Mazza conte Giuseppe
Penazzi Aristide
Bottoni dott. Tullio
Giglioli conte ing. Ermanno
Di-Bagno march. Alessandro
Sani Severino
Bottoni prof. avv. Carlo (il quale è anche rinunciatario).

Onoranze a Garibaldi. — Se le nostre informazioni sono esatte la Giunta Comunale ha ieri deliberato di non prendere alcuna parte al cortèo iniziato dalle Società radicali, anchè per la considerazione che al Municipio non si lasciò alcuna iniziativa e perchè ad esso non venne rivolto alcun invito.

La Giunta porterà invece una ricca corona alla lapide che sarà inaugurata dalla Società dei Reduci nel palazzo della Ragione ed esporrà abbrunata la bandiera del Comune.

La condotta della Giunta non potrebbe essere più corretta.

Corte d'assisie. — Pel primo parlò ieri l'avv. Camillo Baldassari, e la sua parola fu assai elegante e persuadente, dimostrando che nella Zaira e Ernesta Ardizzoni non si trovano gli estremi per proferire contro di esse un verdetto di colpabilità.

Sorse secondo il prof. Guglielmo Ruffoni in difesa del Gallini. Venendo agli argomenti svolti dal P. Ministero contro il suo cliente, fe' vedere come essi si appoggiassero sull'arena, fermandosi in ispecial maniera sulle deposizioni di molti testimonii, ch'egli dimostrò incoerenti e contradditorie ad un tempo. Con logica incalzante, stringente, e con eloquenza facile, piana fe' brillare le prerogative del suo difeso, domandando per lui un verdetto d'innocenza.

Disse brevi parole l'avv. Pietro Calabria per la Sandri, e quantunque il pubblico accusatore per questa avesse ritirata l'accusa, pur nondimeno volle perorare per lei, venendo alle medesime conclusioni del P. Ministero.

Per quarto prese la parola il prof. Torbiglio, il quale per tre ore continue ottenne la più grande attenzione dall'affollattissimo uditorio. Egli fece una profonda ed accurata analisi di tutti i processi verbali, di tutte le deposizioni sì scritte che orali, e con logica tremenda, incalzante mostrò che tutti gl'indizi che volevansi dedurre da queste testimonianze risolvevansi in una bolla di sapone. L'argomento svolto dal P. Ministero sulla voce pubblica che accusava or l'uno or l'altro dei Mantovani come autori dell'assassinio dell'infelice Cesare Balboni, furono da lui ridotte alle sue vere proporzioni. Finiva col chiedere al pubblico accusatore delle prove, e non delle induzioni e dei sospetti, dicendo che se il P. Ministero istesso asserisce che l'assassino non potè essere che uno della famiglia Mantovani, ciò non bastava per versare la colpa dell'orribile delitto sul capo dei due accusati. Molti altri Mantovani esistono, diss'egli, in questa numerosa famiglia, su alcuni dei quali si può trovare la causa a delinquere, ma non in Luigi e Giovanni. E quindi egli attendeva dal pubblico accusatore delle prove, e se queste prove non le poteva dare, non doveasi dai giurati proferire un verdetto di colpabilità.

La sua parola fu sempre nobile, eloquente, scultoria, e quando egli si assise il pubblico tentò di applaudirlo, ma gli applausi furono compressi dalla voce del signor Presidente.

Oggi si aprì la seduta colla difesa del comm. Tommaso Villa, a pro di Luigi Mantovani.

La corrispondenza di Roma e Toscana mancataci ieri per la frana prodottasi in una galleria tra Pracchia e Pistoia, ci giunse questa mattina per la stessa linea. Ciò che vuol dire che le comunicazioni poterono essere subito ristabilite.

Concorso per un capo musica. — In seguito a spontanea rinuncia emessa dal sig. Aguiari Luigi, il Municipio di Ostellato apre concorso, a tutto il giorno 25 Giugno prossimo, al posto di Maestro-Direttore della Banda Musicale di quel Comune.

L'annuo stipendio è di L. 1200 pagabile in rate mensili uguali posticipate, più L. 50 annue per copiatura di musica ed il diritto del 15 p. 0[0 sugli introiti della Banda.

Avrà inoltre la probabilità di istruire la Banda Musicale della frazione di Medelana, sinchè ciò piacesse alla Rappresentanza di quella Società Filarmonica; e per tale servizio vengono corrisposte L. 25 mensili da questo Comune ed altre L. 25 dalla Società suddetta.

Le domande scritte in carta legale, oltre l'accennare quali istrumenti sappia lodevolmente suonare, dovranno essere corredate dei certificati di nascita, situazione di famiglia, penale, buona condotta; oltre a diploma di Maestro di musica o certificati equivalenti rilasciati da Conservatorii Musicali o da Maestri di musica; nonchè tutti gli altri documenti che possano comprovare la capacità musicale e l'attitudine alla buona Direzione di Bande Musicali.

La nomina è fatta, in massima, per titoli, non è escluso però che possa farsi anche per esame nel caso di pluralità di concorrenti e se ciò piacerà al Consiglio Comunale.

Il Capitolato rispettivo degli obblighi, resta ostensibile nella Segreteria Comunale per tutto il tempo del concorso e nelle ore d'ufficio.

L'eletto dovrà risiedere nel Capoluogo del Comune ed assumerà l'impiego non più tardi del 1 agosto 1883.

La seguente circolare venne diramata ai proprietarj di negozi di manifatture e mercerie da parte del sottoscritto Comitato iniziatore.

Crediamo di sapere che questo Comitato ha le migliori intenzioni di assecondare in giusti limiti la domanda dagli agenti.

E se troverà, come speriamo, appoggio negli altri, la piccola vertenza si potrà dire felicemente risolta.

Signore

I sottoscritti spontaneamente costituitisi in Comitato per rispondere alle richieste fatte dagli Agenti relativamente all'orario nei giorni festivi, invitano le S. V. ad una adunanza che si terrà Domenica 3 Giugno alle ore 8 pom. nel ridotto del Teatro Bonacossi per prendere in proposito una deliberazione che raccolga il generale suffragio.

L'importante soggetto fa sperare che non mancherete alla menzionata adunanza, e fiduciosi del vostro intervento anticipiamo i nostri ringraziamenti.

Ferrara 30 Maggio 1883.

Il Comitato

Raffaele Melandri — Girolamo Turchi
Cesare Hirsch — B. Contini — G. B. Brondi
Bortoletli Minerbi e Comp. — Enrico Levi e Frat.

Nel Palazzo della Ragione. — La epigrafe incisa nella lapide che verrà inaugurata domani dalla Società dei Reduci è così concepita:

2 Giugno 1883
A
GIUSEPPE GARIBALDI
i Reduci dalle Patrie Battaglie
non perchè sua rinomanza cresca
ma a tener vivo nelle generazioni
col ricordo d'epiche gesta
il culto della libertà.

Stampa cittadina. — La *Rivista* d'oggi per attenuare il mal cauto passo che per sua iniziativa presero alcune società radicali, colla iniziativa delle onoranze a Garibaldi e coi termini del programma e della circolare omai famosi, tenta di attribuire alla influenza della Gazzetta le scissure che ogni fedel minchione doveva ben ritenere inevitabile.

Non è certamente nel nome sacro di Garibaldi e alla vigilia di un mesto anniversario che noi incipriigniremo delle questioni di vera lana caprina.

Ma dobbiamo pregare la *Rivista* a non farci pensare e dire ciò che non abbiamo mai detto e pensato.

Quando mai noi abbiamo temuto « che la commemorazione avrà un carattere politico? »

Questa è una grossa schiochezza, perchè una tale commemorazione non può essere che politica. Ma noi abbiamo protestato perchè venne resa partigiana, da chi avvocò la iniziativa a Società fra cui alcuni Circoli non legali, dal programma tutto d'un pezzo e non « *ben delineato e distinto*, » che conteneva offese al governo e alla Maestà del Parlamento e mal velate alusioni alla rovina dell'attuale ordine di cose.

Noi volevamo che a questo lutto *della nazione* tutti partecipassero, e che la commemorazione riuscisse mesta e solenne come quella fattasi l'anno scorso per la morte dell'Eroe. E ciò sarebbe avvenuto se si fosse lasciata l'iniziativa a chi l'ebbe ancora. Quest'anno ciò non può avvenire, ma la *Rivista* sa bene a chi, non a noi, deve darne la colpa.

Vivaddio, si può anche ammettere che Autorità Regie e di nomina Regia e enti morali e Società di m. s. possono essere seguite da Società politiche extra legali, ma che essi debbano seguire tali Società e obbedire alla loro iniziativa e far atto di adesione ai termini della nota circolare-programma, la sarebbe un po' grossa.

Finchè questi ordini monarchici durano, e ben saldi se Dio vuole, noi ci crediamo in diritto e in dovere di ragionare così.

Passa la burletta. — La lapide alla Torre dell'orologio venne ier l'altro scoperta alla generale *ammirazione*. Chi dice che pende alquanto da destra a sinistra, chi trova troppo massiccio il cornicione, e chi vi trova altri difetti estetici.

Ma forse nessuno si è accorto del più bello: che la epigrafe è stata modificata.

Infatti quella che esisteva dipinta sulla tela così si esprimeva:

Qui
dimorò
GIUSEPPE GARIBALDI
8 Settembre 1859
—
A tanto nome
s' inchina riverente
l'umanità
—
Il Consiglio Provinciale
Poneva
5 Giugno 1882

E ora si legge invece:

Qui
GIUSEPPE GARIBALDI
dimorò
8 Settembre 1859
—
A tanto nome
s' inchina **riconoscente**
l'umanità
—
Il Consiglio Provinciale
Poneva
5 Giugno 1882.

Dino Pesci.

Come vedono i lettori, resta il *dimorò* — manca *il di* o una *l* apostrofe prima del 8 *Settembre* — resta il plagio del *tanto nomini* — e resta il nessun nesso tra il primo ricordo e la epifonetica conclusione.

Solamente, nella prima parte venne fatta una trasposizione, e nella seconda si cambiò il *riverente* in *riconoscente*.

Nuova e mastodontica corbelleria!

La parola *riverente* poteva benissimo sussistere, attribuita com'era alla umanità, perchè si può essere riverenti anche verso un cordiale nemico.

Ma finchè il Papa, l'Austria, la Germania.... faranno parte dell'umanità, il dire *l'umanità riconoscente* è nè più, nè meno, che una ridicola stolidezza.

Riverente e riconoscente verso Garibaldi lo è l'Italia, potrà esserlo e dovrebbe esserlo la Francia. Ma vorreste che l'Austria fossegli riconoscente di aver fatto alzare i tacchi ai suoi soldati a Como e Varese? E che i tedeschi gli fossero riconoscenti di essere stati tenuti da lui in iscacco a Dijon? O che il Vaticano fosse grato della rovina del poter temporale che Garibaldi ha tanto affrettato, o del *metro cubo di letame* con cui qualificò il corpo di quello che fu Pio IX?

Pezo el tacon del buso dicono a Venezia e il motto s'addatta perfettamente al parto infelicissimo quanto inconcepibile, quanto riveduto e scorretto, del signor cav. Dino Pesci.

Mostra permanente di Belle Arti. — Vennero presentati i seguenti nuovi quadri che saranno esposti pel giorno dello Statuto.

Ferraguti Arnaldo - « Per vivere » dipinto.
Fanti Settimio - Manovra tattica.
Fanti Settimio - Paesaggio.
Fanti Erminio - Paesaggio.
Droghetti Augusto - Ricordo del Lago
suddetto - Marina.
suddetto - Studio di frasca.
Rizzoni Linda - Due Copie.
Gandini Alfonso - Una copia.
Amadini Augusto - Tre ritratti ad olio.

Nel dì che avrà luogo l'estrazione della Lotteria saranno esposti alla *Permanente* i quadri tutti di proprietà sociale; e vi rimarranno per 15 giorni.

In questura. — Un furto continuato di granturco e oggetti di biancheria per l'importo di L. 65, avvenuto a Casumaro a danno Carassiti Antonio

Due furti di pollame, uno a Baura, l'altro a Casumaro.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

Qual'è il vero? — Togliamo dalla Cronaca del *Popolo Romano*:

Ecco un quesito che a molta gente, la quale, durante la primavera suol fare una cura del sangue coi migliori depurativi, deve essersi presentato nel leggere una polemica fra due farmacisti che portano lo stesso cognome, perchè parenti. Intendiamo parlare dei Mazzolini.

Siccome la cronaca non ha nulla a che vedere cogli avvisi di quarta pagina ed è perfettamente indipendente nei suoi giudizi, specialmente se si tratta di depurativi del sangue, uno dei quali è appunto una buona cronaca di giornale, così, per rispondere ad alcuni assidui del « Popolo Romano », ci siamo presi la briga di esaminare la controversia e vedere quale dei due preparati risponda efficacemente allo scopo della cura depurativa del sangue.

Cominciamo dunque dal dire che l'Ernesto Mazzolini di Gubbio prepara il *liquore* di pariglina, mentre il cav. G. Mazzolini, primogenito del vero inventore di questi trovati, prepara il *sciroppo di pariglina*.

Ora noi non vogliamo contestare nulla alle virtù del *liquore*, ma è fuori di dubbio che il *sciroppo*, pel nome stesso esclude qualunque ingrediente che non sia consentaneo alla efficace depurazione del sangue.

Ma lasciamo la questione del nome e veniamo al merito.

Quando si tratta di concorsi per un posto, per una carica, due sono i sistemi che s'adottano, per titoli e per esame: fra i due ce n'è uno medio che è detto concorso per titoli e per esame.

Ora del *sciroppo* preparato dal cav. Mazzolini a Roma (via delle Quattro Fontane) noi abbiamo un documento estratto dagli archivii di Stato, quindi documento ufficiale, in piena e perfetta regola. Ne diamo il testo:

« Dal ministero dell'interno li 25 maggio 1870 N. 78514.

« La Santità di Nostro Signore, nella udienza del 18 and. si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro *benemerenti* con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosidetto *liquore* di pariglina già inventato dal suo genitore professore Pio di Gubbio oggi defunto.

« Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giov. Mazzolini, l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima Il ministro dell'interno

F. Negroni. »

Sta bene, si dirà, che questo documento ufficiale abbia un valore, perchè rilasciato dall'autorità maggiore che abbia lo Stato in materia d'igiene, ma bisogna vedere l'autorità dei componenti la Commissione.

Giustissimo ed è appunto quello che volle vedere all'archivio il redattore del « Popolo Romano » per dare un giudizio di piena scienza e coscienza.

Ebbene, la Commissione era composta nientemeno che dei più valenti professori di Roma. Basti citare il Baccelli, il Mazzoni, il Galassi, e varii altri d'incontestata fama e dottrina.

Ciò posto, pare a noi che la controversia è risoluta. Il *liquore* di pariglina, per quanto buono, è ancora un preparato antico, che non fu giudicato mai da una Commissione tanto competente quanto quella da noi accennata, nè ha documenti ufficiali in appoggio dell'importanza di quello da noi riprodotto.

Lo *sciroppo* preparato dal cav. Mazzolini di Roma è invece un vero e proprio perfezionamento del liquore, ossia è il prodotto di nuove e maggiori esperienze, di nuovi e maggiori studii, il risultato infine della scienza moderna, senza alterare la base dell'antico prodotto.

Per queste ragioni che ci sembrano d'una evidenza indiscutibile, crediamo, senza condannare alcuno nelle spese, di poter conchiudere che lo *sciroppo* preparato dal cav. Mazzolini di Roma, possa con tranquillità e certezza ritenersi uno dei migliori depurativi del giorno.

Telegrammi Stefani

Roma 31. — *Parigi* 30. — La Commissione del concordato approvò con 11 voti contro 9, malgrado le osservazioni del governo, il progetto di Bert che respinge il mantenimento delle borse pei Seminari e sopprime gli alloggi ai vescovi ed ai canonici. Ritira ai seminari gli edifici appartenenti allo Stato eccetto per le congregazioni religiose interessanti gli affari esteri e la marina. Decise che la sospensione dello stipendio ad un ecclesiastico non potrà eccedere la durata di un anno.

Berlino 30. — L'imperatore in buonissima salute, accompagnato dall'imperatrice, dai principi ereditari ed altri principi e principesse e della casa reale, passò in rassegna la guarnigione di Berlino e Spandau. La rivista riuscì magnifica.

Madrid 30. — Le LL. MM. spagnuole e portoghesi presiedettero la inaugurazione dell'esposizione mineralogica.

Il discorso del Re Alfonso dice che la Spagna e il Portogallo cammineranno cempre uniti; la sola lotta possibile tra loro è la lotta pacifica dell'industria e del progresso: dice che le nazioni sono sorelle.

Il discorso è stato accolto con grida di « Viva la Spagna, Viva il Portogallo ».

Mosca 31. — Lo spettacolo di gala iersera è stato meraviglioso. La sala scintillava di lumi, costumi ricchi, profusione di diamanti.

Presero posto in platea, i ministri, i generali e gli alti dignitari.

L'Imperatore e l'imperatrice entrarono nella loggia imperiale alle 7 1|2. Gli assistenti levaronsi prorompendo in acclamazioni entusiastiche. I sovrani salutavano; l'orchestra suonava l'inno nazionale che tutti udirono in piedi. Terminato l'inno scoppiarono nuovi e prolungati applausi. Quindi l'Imperatore e l'Imperatrice essendosi seduti, tutti gli assistenti sedettero. Lo spettacolo cominciò.

La facciata del teatro e tutta l'immensa piazza erano illuminate brillantemente. Alla sortita dell'imperatore e dell'imperatrice si accesero immensi fuochi di bengala in mezzo alle acclamazioni e l'entusiasmo d'immensa folla.

Lo spettacolo è terminate alle ore 10.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Mosca 31. — Il ballo della nobiltà fu brillantissimo. L'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono alle 10 39 e ripartirono alle 11 30. La famiglia Imperiale, tutti i Principi e le Principesse presenti a Mosca, le Ambasciate vi assistevano.

Le danze vennero aperte dall'Imperatore con l'Arciduchessa d'Austria, dall'Imperatrice col Maresciallo della nobiltà.

Stupenda decorazione. L'immensa ricchezza di diamanti e delle uniformi producevano grande effetto.

Parigi 31 — Il *Temps* crede sapere che il recente viaggio di De Giers ebbe lo scopo di informare le potenze che la Russia sarà obbligata di cercare nell'Armenia un equivalente all'occupazione inglese dell'Egitto.

Gladstone; dice il *Temps*, prendendo l'Egitto, non soltanto ha perduta la benevolenza della Francia, ma ha riaperta la quistione d'Oriente, ha fornito alla Russia il pretesto di compiere i più immensi progetti cui ultima tappa sarà la conquista dell'India inglese.

Roma 31. — Camera dei deputati

Elia svolge una sua proposta su la legge per estendere l'assegno accordato dalla legge 4 dicembre 1879 a coloro che bene meritano della patria combattendo per la sua libertà e indipendenza e alle vedove e agli orfani e prorogare sei mesi di tempo concesso a veterani nella detta legge per presentare le domande.

Magliani e Ferrero consenzienti, la Camera prende in considerazione il disegno di legge.

Magliani dichiara che risponderà dopo la legge di riforma doganale.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Tegas insiste su i pericoli della con-

correnza americana e asiatica per la nostra agricoltura.

Guicciardini parla contro l' aumento di alcuni dazi.

Barrattieri presenta la relazione sul trattato di commercio col Montenegro.

Branca parla contro il sistema protezionista lodando però la relazione di Luzzatti.

Prinetti opina che il governo non debba essere il cliente obbligato dell' industria nazionale sibbene il cliente principale e benevolo pronto ad aiutarla a superare le difficoltà.

Dimostra che altri paesi non rinunziando in massimo al libero scambio proteggono praticamente la produzione nazionale con premi d' incoraggiamento ed altri mezzi artificiali; anche noi quindi dobbiamo salvare la nostra industria nella lotta.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Stab. Tip. Bresciani)